

Il presidente sovietico nega che i fatti di Riga e Vilnius siano stati decisi dal Cremlino e difende la perestrojka

Il ministro dell'Interno Pugo sostiene che i berretti neri hanno agito di loro iniziativa. Scaricati i comitati nazionali

Gorbaciov si dissocia. Non ho colpe per i Baltici

Gorbaciov nega decisamente che i tragici avvenimenti del Baltico siano espressione della linea del potere presidenziale. Il leader sovietico promette una inchiesta e prende le distanze dai «Comitati di salvezza nazionale», giudicando inammissibile che i militari possano prendere direttive da queste organizzazioni. Le conquiste della perestrojka e della glasnost non sono in pericolo, ha assicurato.

DAL NOSTRO INVIATO
MARCELLO VILLARI

MOSCA. «Gli avvenimenti di Vilnius e Riga in nessun modo sono espressione della linea del potere presidenziale e non sono quello per cui il potere presidenziale è stato creato. Voglio respingere tutte le speculazioni e i sospetti che sono stati avanzati, questa è la cosa più importante che volevo dire», è stato un Gorbaciov molto teso e scuro in volto a dire queste cose ai giornalisti convocati, ieri sera, per un'inaspettata conferenza stampa (che poi invece si è risolta solo in una non molto lunga dichiarazione

del presidente sovietico). «Le conquiste della perestrojka e della glasnost rimangono, né la politica interna né quella estera hanno subito cambiamenti», Gorbaciov, di fronte all'ondata di critiche che si è riversata sulla leadership dell'Urss dopo i tragici assalti dell'esercito nelle repubbliche baltiche, ha detto chiaramente che quanto è successo non è il frutto di una iniziativa deliberata del Cremlino volta a liquidare i parlamenti repubblicani liberamente eletti. «Non ci sono

mitici ordini dall'alto, perché il presidente ha come obiettivo «la cooperazione e la fine dei conflitti». Accompagnato da Alexander Yakovlev, Evghenij Primakov e Alexander Besmertnikh (nel caso dei primi due, come interpretare questa presenza dopo le recenti notizie di fronte ai sovietici e all'opinione pubblica mondiale a chiarire «le circostanze connesse all'uso delle armi, sulle quali si devono svolgere indagini per poterle giudicare secondo la legge». Ma ieri non è stato solo Gorbaciov a voler allontanare i sospetti dal Cremlino per i fatti di sanguine di Vilnius e Riga. Intervistato dalle «Izvestia», il ministro degli Interni, Boris Pugo, ha detto, riferendosi agli avvenimenti di Riga, che le truppe speciali del ministero degli Interni hanno preso d'assalto la sede del ministero degli Interni

lettoni di loro iniziativa, «probabilmente in uno stato di profondo sconvolgimento emotivo, provocato dalla terribile notizia (della violenza sessuale subita dalla moglie di uno di loro, ndr), altrimenti è inspiegabile il perché di un'azione assolutamente insensata», ha detto il ministro, aggiungendo che è anche da «non prendere sul serio la versione che le truppe speciali hanno attaccato l'edificio per ripararsi dal fuoco che era stato aperto contro di loro». Ma la notizia della violenza sessuale è vera? hanno chiesto le «Izvestia» a Pugo. Anche qui il ministro si dimostra molto cauto: «Non c'è una risposta univoca», dice. In altre parole, Pugo tenta di accreditare la versione che la sparatoria di Riga sia stato un colpo di testa dei «berretti neri», che avrebbero agito senza ordini né di Mosca né, a quanto pare, di capire dalle parole del ministro, del «Comitato di

salvezza pubblica» lettone. Anche Michail Gorbaciov, pur riversando la responsabilità, per la situazione che si è creata nelle repubbliche baltiche, sugli atti illegali, sulle violazioni della costituzione, sul non tener conto dei decreti presidenziali, sulle violazioni dei diritti civili ed etnici, su un comportamento irresponsabile nei confronti dell'esercito (tutte accuse chiaramente rivolte ai dirigenti di queste repubbliche), ha voluto chiarire che qualsiasi tentativo di appellarsi alle forze armate per risolvere i problemi «è inammissibile». Il riferimento agli appelli dei «Comitati di salvezza nazionale», che hanno fatto leva sull'esercito per le loro iniziative è evidente e appare, in pratica, come una sconfessione dell'alleanza di ferro fra i militari e questi comitati che non hanno una base legale ben precisa. Ha detto, infatti, Gorbaciov: qualsiasi organizzazione sociale, co-



Michail Gorbaciov

mitato, fronte o altro deve tendere ad arrivare al potere soltanto in modo costituzionale, senza il ricorso alla violenza. Il leader sovietico si è anche soffermato sul comportamento, discusso e discutibile, delle guardie baltiche. Le truppe si trovano nella regione per esigenze di sicurezza e di difesa nazionale: i loro rapporti con il potere civile devono stabilirsi solo sulla base delle leggi, ogni iniziativa presa «di testa propria» viene ritenuta da Gorbaciov «inammissibile»: «Il dovere dei comandanti lo-

cali è quello di agire solo sulla base di ordini, di manifestare capacità di autocontrollo, di garantire la disciplina fra i soldati e di non rispondere a provocazioni». Insomma, il Cremlino prende le distanze da quei «Comitati nazionali» che, l'altro ieri, Boris Eltsin aveva definito come una sorta di «braccio» del potere presidenziale e di quest'ultimo, peraltro, non se ne parla nemmeno. Per il momento Michail Gorbaciov sceglie la linea della prudenza e della mediazione.

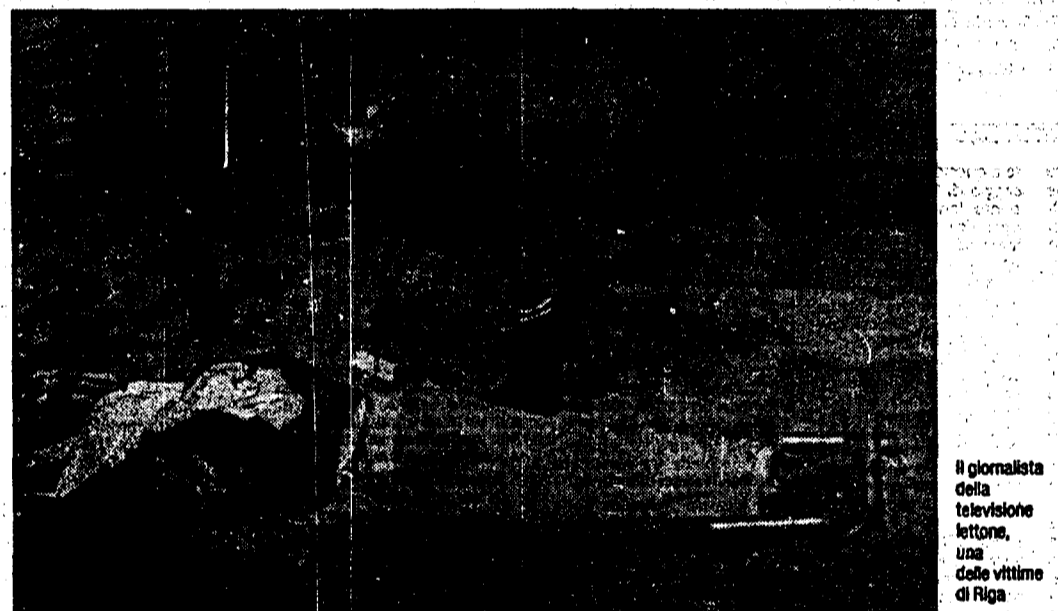
Riprende il dialogo dopo gli incidenti di domenica. Annunciato il ritiro dei «berretti neri». Revocato lo sciopero generale

«Armistizio» tra Riga e Mosca. Via alle trattative

Un armistizio diffidente ha consentito a Riga, e a Mosca, l'avvio di trattative che dovrebbero evitare nuovo sangue. Il presidente lettone Gorbunov: «Non sono esaurite le possibilità di accordo fra le forze che riconoscono il Parlamento». Il comitato di sciopero sospende la protesta, in attesa dei risultati dei colloqui moscoviti. Il vice premier Bisher annuncia che i berretti neri saranno trasferiti.

DALLA NOSTRA INVIATA
JOLANDA BUFALINI

RIGA. Brillano ancora i fuochi nei bivacchi, intorno al Parlamento, al consiglio dei ministri, a tutti gli edifici che ospitano gli uffici del governo lettone. Ma quello di ieri è stato, a Riga, il giorno dei moderati, si è fatto avanti il partito dei politici che, da un lato e dall'altro, contrastano la linea dura dello scontro armato. Non è ancora la pace, piuttosto un armistizio diffidente e guardingo, in attesa che le promesse del centro si realizzino. Intanto, intorno al Parlamento si perfeziona la difesa. Camion e autobus bloccano le strette strade d'accesso della città anseatica all'edificio dove ha sede il Soviet supremo. Blocchi di cemento e una porticina in ferro dell'ampiezza di una feritoia, sacchi di sabbia dietro i quali si nascondono uno o due soldati della repubblica lettona costituiscono l'ultimo, più difficile ostacolo predisposto contro l'eventuale attacco armato. A due passi dal Parlamento, il Duomo ospita l'ospedale da campo approntato in caso di attacco. Volontari della facoltà di medicina controllano le



Il giornalista della televisione lettone, una delle vittime di Riga

spettato di aver preso direttamente parte alla azione criminosa degli Omon». Ieri, intanto, è volato a Mosca il presidente del Soviet supremo, Anatolij Gorbunov - che Gorbaciov sostiene questa mia posizione». A 200 metri dal Parlamento si trova il «centro socio politico» del partito comunista, dove si svolge la conferenza stampa del gruppo parlamentare «uguaglianza del diritto», quest'oggi che hanno deciso di darsi i comunisti eletti in Parlamento. Il 14 febbraio,

il gruppo ha deciso di lasciare i lavori parlamentari. Ieri, due di loro, Shapovalov e Sofronov, sono tornati al Soviet supremo per leggere un comunicato, poiché però non hanno ottenuto la diretta televisiva per l'evento, hanno di nuovo lasciato l'aula. Il capogruppo, Sergej Dimonis, spiega a quali condizioni i comunisti collaboreranno con il governo. Chiedono una commissione sulla sparatoria della notte di domenica, vogliono un rimpasto nel governo (in partico-

le chiedono le dimissioni del ministro degli Interni lettono Aloiz Vaznis, ritenuto responsabile dei fatti di domenica), chiedono di inserire nella radio e televisione giornalistiche di loro fiducia. Insistono su un punto politico che è all'origine del loro «avvenimento». Il 13 gennaio (è la data dell'assalto alla televisione di Vilnius), si è stabilita una alleanza fra governo e i comitati civili (la parte estrema del movimento nazionale). Sinché non si romperà questa alleanza con for-

ze «che operano al di fuori della stessa costituzione lettone», dice Dimonis, non torneremo in Parlamento. Sono modi e toni diversi da quelli del Comitato di salvezza nazionale, capeggiato dal segretario del partito, Alfred Rùbitis, che sabato aveva dichiarato di essersi sostituito al Soviet supremo. Sergej Dimonis pone condizioni politiche ma riconosce parlamento e governo. Non auspica l'istituzione dei poteri presidenziali. Altra richiesta del gruppo parlamentare comunista è la rimozione delle barricate che proteggono il Parlamento. Questo è un punto su cui il governo non sembra intenzionato a cedere, sinché la situazione non sarà tranquilla. Anzi, il ministro degli Interni Vaznis, ha affermato che i suoi uomini hanno l'ordine di rispondere al fuoco, se saranno assaliti gli edifici «strategici» in cui sono dislocati. Anche il «comitato di sciopero», filiazione diretta del «comitato di salvezza nazionale», ha fatto un passo distensivo. È stato sospeso lo sciopero generale annunciato per ieri, in attesa dei risultati degli incontri di Mosca. Il 25 la popolazione di Riga e di tutta la Lettonia sarà chiamata a dare l'addio alle 5 vittime del raid di domenica. Alle 10 cominceranno i funerali di Stato, dall'una all'una e un quarto tutte le campane delle chiese lettoni suoneranno a morto. Altri fiori si aggiungeranno e quelli già posati ai piedi del monumento della libertà, in ricordo delle vittime di Vilnius.



L'economista sovietico Stanislav Shatalin

Il presidente sfida il mercato nero. Banconote da 50 e 100 rubli al macero

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Con un decreto a sorpresa, Gorbaciov ha dichiarato ieri fuori corso le banconote da 50 e 100 rubli. In tutto il paese, alla notizia data in apertura del telegiornale della sera, un brivido. E anche uno shock. Ai cittadini sono state date praticamente tre ore, sino alla mezzanotte, per potersi disfare dei grossi biglietti raffiguranti da un lato Lenin e dall'altro le guglie del Cremlino. Secondo il decreto del presidente dell'Urss, la decisione è stata presa per combattere la speculazione, la corruzione, il contrabbando, la circolazione di moneta falsa e i redditi non da lavoro». In altre parole, una manovra monetaria che si propone di dare un colpo durissimo al mercato nero che ha

assunto, di mese in mese, forme clamorose: per un dollaro anche 20 e più rubli per le vie di Mosca. Ai possessori delle banconote si dà tempo tre giorni, entro sabato prossimo, per cambiare le banconote ma con un limite. Si potrà avere indietro il corrispettivo di uno stipendio. In banconote di taglio inferiore. Per il resto, le altre banconote da 50 e 100 rubli diventeranno carta straccia se non si è in grado di dimostrarne la provenienza. Soltanto le speciali commissioni, create dal decreto nei soviet di quartiere, potranno autorizzare il cambio per cifre superiori, ma solo dopo particolari indagini sui possessori delle banconote. Se non si potrà dimostrare come si è guadagnata una

somma superiore a un reddito facilmente stimabile in base all'attività, le banconote andranno al macero. Il premier Valentin Pavlov, intervistato dal telegiornale, ha detto: «Non abbiamo intenzione di confiscare il danaro della gente». Evidentemente, il neo primo ministro, in carica dal 14 gennaio, si è riferito alle disposizioni del decreto che bloccano anche una parte dei risparmi bancari dei cittadini sovietici. Infatti, si è autorizzati a prelevare dai libretti non più di 500 rubli al mese per il primo semestre di quest'anno. Il provvedimento non ha fissato alcun limite alle transazioni bancarie dove non vi è prelievo di danaro: se si può giustificare un acquisto non è stato posto alcun limite allo spostamento dei risparmi. Il decreto ha colto tutti di

sorpresa ed è da prevedere che stamane ci sarà un caos totale negli uffici e succursali bancarie, non solo da parte dei singoli cittadini ma anche da parte delle imprese. A queste è stato dato tempo entro le 13 di oggi di depositare tutte le banconote di grosso taglio custodite in cassaforte per poi averne indietro il corrispettivo dopo il 26 gennaio, in biglietti di nuova emissione. Il premier Pavlov ha sottolineato che la circolazione delle banconote da 50 e 100 rubli è per la gran parte non controllata dalla Stato essendo materia di scambio dell'economia sommersa, almeno in via prevalente: «Possiamo calcolare che i grossi tagli costituiscono più di un terzo della moneta in circolazione». Ed, inoltre, si può calcolare che all'estero vi sono almeno sette miliardi di

rubli di questo taglio. Il provvedimento, chiaramente, mira a dare un serio colpo alla massa di danaro circolante che preme sul mercato e che non incontra una sufficiente offerta. Ciò è una delle cause dell'instabilità economica, ma anche sociale e politica del paese. Molto critico nei confronti di Gorbaciov, proprio a causa dei ritardi sulle riforme economiche, è stato ieri il suo ex consigliere, Stanislav Shatalin, il quale ha chiesto al presidente di andarsene se non sarà in grado di rimettere in sesto il paese ritornando ad «programma radicale di passaggio al mercato». Secondo Shatalin, quel programma è stato sabotato proprio dal neo primo ministro Pavlov che, nel precedente Gabinetto, era ministro delle Finanze.

Nedo Canetti, Giorgio Frasca Polara, Peppino Mennella, Sergio Sergi e Vincenzo Vassie partecipano coriosamente al grande dolore del compagno Emanuele Macaluso per la scomparsa del fratello.

MASSIMILIANO
appassionato educatore, compagno di generosa e schietta umanità.
Roma, 23 gennaio 1991

I compagni Piccolo, D'Amore, Diliberto, Mangano e Scariofalo partecipano al dolore che ha colpito il compagno Emanuele Macaluso per la scomparsa del fratello.

MASSIMILIANO
Palermo, 23 gennaio 1991

La Sezione del Pci «G. Faletta» di Caltanissetta partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno.

MASSIMILIANO MACALUSO
I comunisti nisseni nel ricordarne l'impegno, la grande passione politica, la profonda cultura, la scelta di vita rigorosa e coerente, salutano il dirigente comunista di tante lotte sottoscritto per il suo giornale.
Caltanissetta, 23 gennaio 1991

Pietro Folena e la segreteria regionale del Pci siciliano con emozione hanno appreso la notizia della scomparsa di.

MASSIMILIANO MACALUSO
e sono vicini alla moglie Franca, ai figli, ad Emanuele e a tutti i congiunti. Scompare un dirigente comunista prezioso, un uomo di cultura fine, una personalità di grande sensibilità umana.
Palermo, 23 gennaio 1991

I colleghi di Antonio Macaluso della redazione «Istruttoria» sono vicini al suo dolore per la perdita del padre.

MASSIMILIANO
Roma, 23 gennaio 1991

È scomparso il compagno

ANGELO NOCILLA
segretario della Sezione Pci La Torre. Lo ricordano con infinito affetto e rimpianto gli amici compagni, Salvatore Padalino, Wladimiro Crisafulli, Giuseppe Petralia, Paolo Giannulli, Emilio Rampello e Laborio Scalone. Sottoscrivono per l'Unità.
Enna, 23 gennaio 1991

Nei primi anniversari della morte dell'on. prof.

ADRIANO SERONI
la moglie Luisa e la figlia Margherita lo ricordano con infinito amore e nostalgia. Sottoscrivono per l'Unità.
Roma, 23 gennaio 1991

I comunisti della Sezione Pci Lauriano sono vicini alla compagna Mariangela Pira Angius per la scomparsa della sua cara

MAMMA
Roma, 23 gennaio 1991

Le compagne e i compagni della sezione Gramsci dipendenti del Comune di Milano sono vicini e partecipano al dolore del compagno Vittorio Genna per la scomparsa del fratello.

PADRE
Milano, 23 gennaio 1991

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno

ERMINIO FILIPPINI
La moglie Adriana insieme ai familiari, ai compagni, agli amici lo ricorda con tanto affetto sottoscrivendo in memoria per il giornale di lavoro dei suoi ideali.
Reggio Emilia, 23 gennaio 1991

La sezione Ho Chi Minh dell'Alfa Lancia di Arese si associa al dolore dei familiari per la scomparsa del carissimo compagno

EZIO SERENI
e partecipa ai funerali che si svolgeranno giovedì 24 gennaio alle ore 11, con partenza da via Giorgini, 8 Milano.
Arese, 23 gennaio 1991

I compagni della Fiom Cgil dell'Alfa Lancia di Arese sono vicini ai familiari per il lutto che li ha colpiti per la scomparsa del loro caro

EZIO SERENI
Arese, 23 gennaio 1991

È mancato all'affetto dei suoi cari

GIUSEPPE VIGNOLI
di anni 60

Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, il nipotino Giorgio, i fratelli, la sorella, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali si svolgeranno mercoledì 23 c.m. alle ore 15.30 nella parrocchia di S.S. Assunta in Rossiglione Inferiore, partendo dall'abitazione di via Airta, 18. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento è rivolto al prof. Enrico Bertolotto primario chirurgo Ospedale San Martino. Trau Onoranze Funerarie - Rossiglione tel. 010/925816.
Rossiglione (Ge), 23 gennaio 1991

Profondamente addolorati per la morte del compagno e amico

EZIO MANTERO
Walter Mantelli e Fabio Paolucci lo ricordano con affetto e sono vicini ai familiari tutti.
Milano, 23 gennaio 1991

La Segreteria nazionale della Fillea-Cgil partecipa al dolore della famiglia e al cordoglio dei compagni di Belluno per la scomparsa di

RINALDO MARTA
Segretario Generale della Fillea di Belluno stroncato recentemente a soli 44 anni da un male incurabile. Il compagno Marta, membro del Consiglio Generale della Federazione delle Costruzioni e Legno, aveva assunto la segreteria generale Fillea di Belluno dopo aver diretto i lavoratori tessili dello stesso comprensorio, raccogliendo la stima e l'affetto di quanti avevano lavorato con lui.
Belluno, 23 gennaio 1991

Cooperativa soci de «l'Unità»

- Una cooperativa a sostegno de «l'Unità»
- Una organizzazione di lettori a difesa del pluralismo
- Una società di servizi

Anche tu puoi diventare socio

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.

SPAZIO IMPRESA DE L'UNITA' ISTITUTO DI STUDI «P. TOGLIATTI»

presentano

Giuseppe Castelli
Federico Cakli
Victor Uctmar
Vladimir Schumilov
Mario Rosconi
Luigi Mancolungo
Valerio Barbieri
Carlo De Filippo
Giberto Gabrielli

INVESTIRE ALL'EST
Prospettive economiche-commerciali nel mercato della prossima generazione
a cura di
Maurizio Costantini
professore di
Giorgio Napolitano

FRANCO ANGELI

IN TUTTE LE MIGLIORI LIBRERIE ITALIANE
È in preparazione l'edizione russa
Per prenotazioni: tel. 06/93.58.007